

S. AMBROGIO

Dedicata a Sant'Ambrogio, patrono della Diocesi di Milano, la chiesa fu edificata in periodo romanico, di cui rimane testimonianza nel campanile, ad esclusione della cupola rifatta in seguito, e venne trasformata nelle forme attuali nel corso del Seicento.



Il 25 gennaio 1628 il Cardinale Federico Borromeo la separò da San Mamete e la elevò a parrocchia. Rimase tale fino al 1854, quando il titolo di parrocchia passò alla chiesa dell'Annunciazione ad Albogasio Inferiore.

 **Clicca qui**
per la mappa

S. AMBROGIO

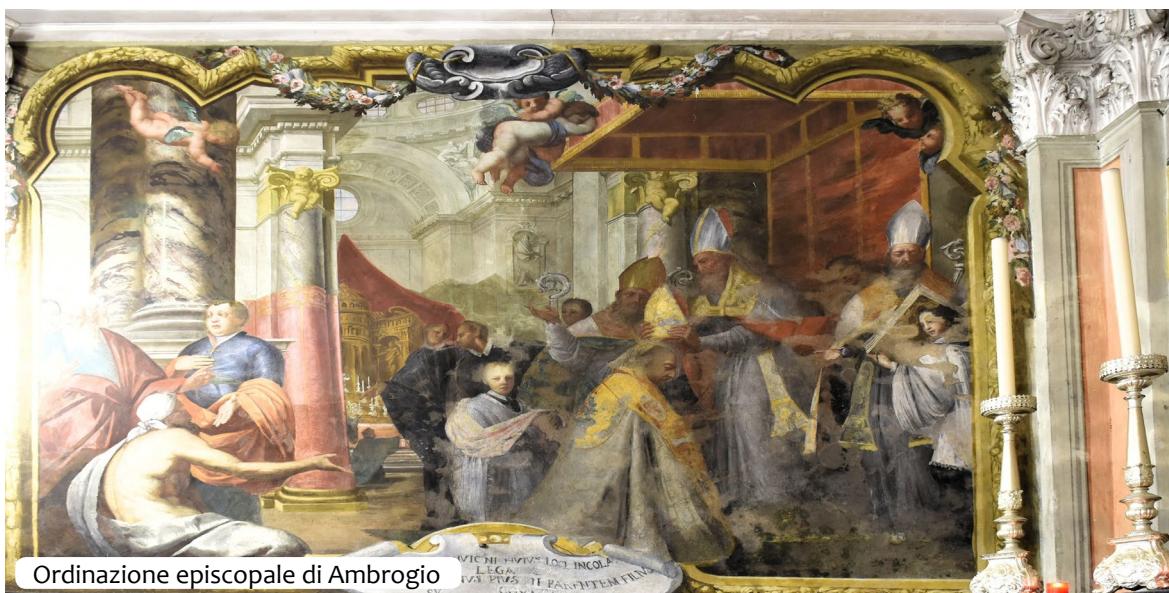
Viene considerata un po' la chiesa della famiglia Affaitati di Albogasio Superiore: architetti e prelati al servizio dei re polacchi nella seconda metà del '600. Antonio e Isidoro furono architetti e Carlo Ambrogio fu confessore della regina Maria Luigia Gonzaga di Nevers, moglie del re Ladislao IV e poi di Giovanni Casimiro; canonico di Warmia, una regione della Polonia del Nord-Est. La loro casa (si vede dal sagrato della chiesa) fu costruita su progetto di Isidoro, su modello della Villa Regia di Varsavia che l'Affaitati aveva riedificato dopo un incendio.



Casa Affaitati

La chiesa presenta una facciata incompleta, una sola navata con quattro cappelle (due a Nord e due a Sud) e presbiterio quadrangolare, con notevoli affreschi che raffigurano le “Storie di Sant’Ambrogio”.

Nella parete sud, l’*Ordinazione episcopale di Ambrogio* e, in quella nord, la *Morte di Ambrogio*, opera di Stefano Pozzo, detto Vignola, di Puria e datati 1689, su commissione della famiglia Bonvicini.



Nella parete di fondo, un affresco diviso in due parti, rappresenta due momenti dell'incontro fra Ambrogio e l'imperatore Teodosio. Nella prima parte Ambrogio *impedisce a Teodosio di entrare in chiesa* dopo la “Strage di Tessalonica” del 390; nella seconda, Ambrogio *assolve Teodosio pentito*.



L'affresco, datato al 1696, è attribuito a Giovan Battista Pozzo junior, su commissione della famiglia Affaitati, come si vede dallo stemma di famiglia posto nella parte centrale (e in basso) della cornice dell'affresco.

Sempre del Pozzo è la *Gloria di Sant'Ambrogio*, mentre del Vignola è Dio Padre sulla cupola, rappresentato nella Trinità mediante la croce (il Figlio) e la colomba (lo Spirito Santo).



Gloria di Sant'Ambrogio



Crocifisso ligneo

Sotto la mensa d'altare un paliotto in marmo intarsiato, donato dai fratelli Merli, altaristi a Vicenza, alla loro chiesa di Sant'Ambrogio su disposizione testamentaria dello zio Giovanni Maria Merlo (1631-1707), scultore e stuccatore, attivo in Italia e Lituania.

All'entrata del presbiterio il crocifisso ligneo dei primi anni del '600 è posto su una trave di legno su cui la scritta, tratta dal Salmo 68, recita: *opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me* (gli oltraggi di quelli che ti oltraggiano sono ricaduti su di me).



Paliotto in marmo

S. AMBROGIO

All'interno vi sono quattro cappelle costruite nel Seicento: due nella parete sud e due nella parete nord.

CAPPELLA DI SANT'ANTONIO

La prima, a sinistra è dedicata a Sant'Antonio di Padova e fu fatta edificare, tra il 1682 e il 1699, da Domenico Affaitati, figlio di Antonio, architetto attivo in Polonia.

Su una lapide, ora distrutta, si leggeva “*Antonius Affaita Regis Poloniae et Svetiae Architectus...*” Con molta probabilità Antonio Affaitati potrebbe essere sepolto ai piedi della cappella.

La pala d'altare con *Sant'Antonio adora il Bambino* risalente alla fine del Seicento, è ancora senza attribuzione ma alcuni elementi, come la coroncina applicata sul capo del Bambino, la collana e il braccialetto di ambra, potrebbero essere stati portati dalla Polonia dagli Affaitati per la loro cappella. Molto interessante è la decorazione ad affresco, improntata alla lezione romana del grande architetto, scultore e pittore Gianlorenzo Bernini.



La Gloria di Sant'Antonio



Pala altare Sant'Antonio

S. AMBROGIO

L'architettura dipinta a monocromo grigio raffigura una mostra d'altare con voltino e timpano curvo aggettante, sostenuto da due pilastri addossati al muro e da due colonne, dietro le quali due angeli seminascosti sorreggono il quadro con Sant'Antonio. Sul voltino un pozzo di luce inonda la cappella e la figura del Santo in particolare.

L'altare si rifà infatti alla tridimensionalità sperimentata da Bernini in Santa Maria del Popolo a Roma, mentre il "pozzo di luce", che irradia con i raggi la pala d'altare, sono un chiaro riferimento all'invenzione berniniana per la Cappella Cornaro, sempre a Roma. La decorazione va attribuita ai fratelli Giovan Battista junior (1662-1730) e Carlo Antonino Pozzo (1659 - ?) di Loggio, il primo pittore di figura e il secondo di quadratura. Alle pareti della cappella sono raffigurate due scene della vita del santo di Padova con *Sant'Antonio incontra Ezzelino* e con *Sant'Antonio guarisce un malato*. Nel cupolino, la *Gloria di Sant'Antonio*.



cappella Sant'Antonio



scene di vita del santo



Sotto la mensa, un paliotto d'altare in scagliola, di artista vallintelvese della fine del '600, mostra, nel pannello centrale, la figura di Sant'Antonio in adorazione del Bambino.



stemma Affaitati

All'esterno della cappella, nei due pennacchi, sono rappresentate, in monocromo, le virtù della *Castità*, a sinistra, e della *Carità*, a destra, mentre, al centro dell'arco, campeggia lo scudo con lo stemma Affaitati: una torre sormontata dal pellicano che si squarcia il petto per nutrire i suoi piccoli.

Nel 2025 sono stati fatti significativi interventi di restauro conservativo grazie a contributi ricevuti da BIM e Fondazione Comasca.

CAPPELLA DI SAN CARLO

La seconda cappella a sinistra è dedicata a San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano e “Signore della Valsolda”, in quanto feudo arcivescovile.

La pala d'altare, che rappresenta la Crocefissione con la Madonna, San Giovanni, la Maddalena, San Carlo, Sant'Ambrogio e altri, è firmata dal pittore Andrea de Micheli (Vicenza 1539 ca-Venezia 1617ca), del 1611 ca. Il de Micheli è stato allievo di Giovan Battista Maganza di Vicenza. La pala è stata donata di sicuro da qualche artista di Albogasio che conosceva il pittore Maganza a Vicenza.



pala altare

L'affresco della parete destra mostra *San Carlo che contempla il Cristo morto nel santo sepolcro*, situato nella Cripta della chiesa del Santo Sepolcro a Milano, di fine '1700. Nell'altra parete, sulla porta di legno che dà al pulpito, vi è raffigurato un San Carlo, molto rovinato, mentre, sul voltino, si trova la *Gloria di San Carlo*. Sotto la mensa d'altare, un paliotto in scagliola, di artista della Valle d'Intelvi di inizio 700 mostra, al centro, il monogramma di Cristo fra una croce e il cuore trafitto da tre chiodi.



San Carlo contempla il Cristo morto nel santo sepolcro

paliotto in scagliola



CAPPELLA DI SAN BARNABA

La prima cappella a destra, un tempo dedicata alla Beata Vergine, Sant'Ambrogio e San Vittore, dal 1732 è dedicata a San Barnaba. Barnaba, figura stimata all'interno della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, condivise con Paolo il primo viaggio missionario nelle città dell'Asia minore. Una tradizione vuole che successivamente sia giunto fino a Milano, portandovi per primo l'annuncio del Vangelo.

La pala d'altare, di inizio Seicento e donata dal prevosto di Porlezza alla chiesa di Sant'Ambrogio nel 1605 ca, rappresenta la *Madonna con il Bambino fra Sant'Ambrogio e San Vittore* (a destra). La pala è posta entro una complessa mostra d'altare dipinta sui cui basamenti poggiano due statue affrescate, raffiguranti Sant'Antonio Abate, a sinistra, e San Stanislao Kostka, a destra.

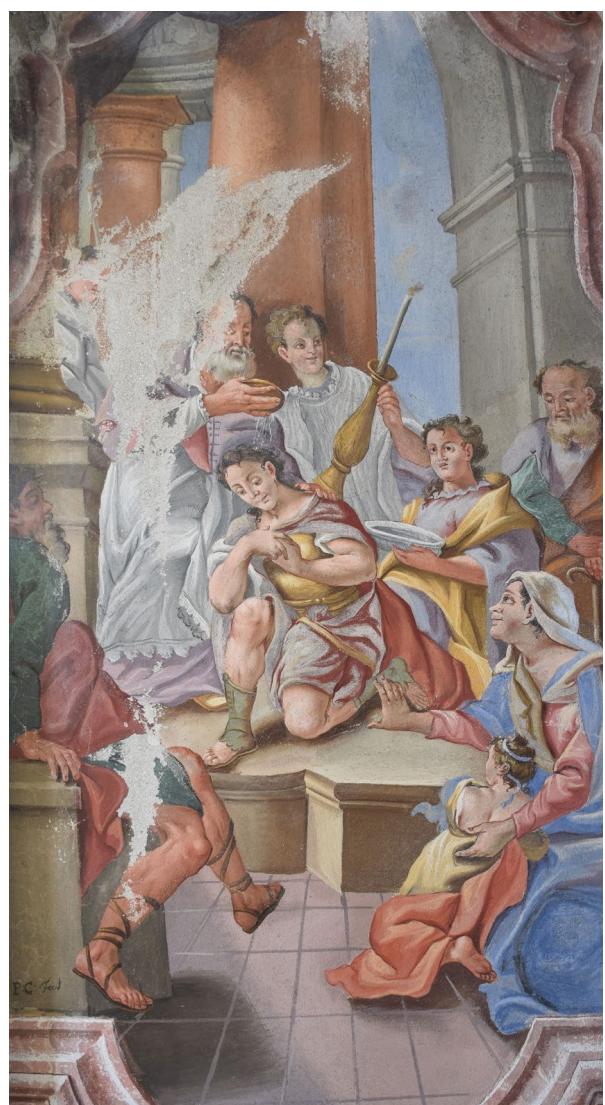


Madonna con il Bambino fra Sant'Ambrogio e San Vittore

Gli affreschi, del 1739, rappresentano, *San Barnaba vescovo a Milano*, con i simboli della palma del martirio e della Bibbia, sulla parete destra, e *San Barnaba che battezza un pagano*, a sinistra. Sul voltino, la *Gloria di San Barnaba*.



San Barnaba vescovo a Milano



San Barnaba che battezza un pagano

CAPPELLA DI SAN FRANCESCO

La seconda cappella di destra, del primo trentennio del Settecento, è dedicata a San Francesco.

La pala d'altare con *San Francesco orante*, del pittore Giovan Pietro Pozzo di Loggio (Loggio 1713-Torino 1798), è inserita in una mostra d'altare dipinta con finte colonne di marmo, del pittore Pietro Antonio senior di Loggio (Loggio 1685-1757). I due pittori, cugini fra loro, l'uno di figura e l'altro di quadratura, attivi soprattutto in Piemonte, sono gli autori di tutta la decorazione della cappella. A fianco della pala d'altare, a sinistra, Giovan Pietro dipinge *Santa Apollonia* e, a destra, *Santa Lucia*.



pala d'altare con San Francesco orante

S. AMBROGIO

Nella parete sinistra, *San Francesco* riceve le stigmate, mentre, a destra, si vede *San Francesco* in estasi confortato dall'angelo musico. Sul voltino, la *Gloria di San Francesco*. Nell'intradotto dell'arco, a sinistra, *Santa Chiara*, con l'Ostensorio con cui respinse i Saraceni che volevano entrare nella città di Assisi, mentre, a destra, la figura a mezzo busto di *Gesù Cristo*.



la Gloria di San Francesco



Santa Chiara



Gesù



San Francesco riceve le stigmate



San Francesco in estasi

LE TELE NELLA NAVATA

Alle pareti della navata si trovano tre tele del pittore valsoldese Tommaso Bellotti (San Mamete 1713-1787), del 1760 ca. La prima, sulla parete di destra, rappresenta la *Natività*; la seconda, nella parete opposta, sopra l'entrata della sagrestia, la *Presentazione di Gesù al tempio*; la terza tela, posta sulla parete fra le due cappelle di destra, rappresenta la *Vergine Assunta*.



Natività



Presentazione di Gesù al tempio



Vergine Assunta

IL FONTE BATTESIMALE E GLI STUCCHI

Entrando dal portone principale della chiesa, sulla sinistra, secondo le prescrizioni di San Carlo, si trova un vano con il fonte battesimale, decorato in affresco con la raffigurazione del *Battesimo di Gesù* nel fiume Giordano, con la data del 1722. Sempre del periodo, il fonte battesimale in marmo bianco a conchiglia.

Molto interessanti gli stucchi che ornano le cornici delle finestre della navata, con teste d'angelo il cui corpo fitomorfo termina con ampie volute. Le stesse testine cherubiche, da cui si dipartono nastri con festoni di frutta, posizionate sulla parte superiore delle finestre, mostrano la consueta grazia delle opere di metà Seicento.

Giorgio Mollisi



Battesimo di Gesù



fonte battesimale